

LA RIFLESSIONE

Nel Meridione rifiuti smaltiti a peso d'oro Si amplia il divario con il Centro-Nord

La raccolta e smaltimento di una tonnellata di rifiuti costa 234 euro in Lombardia, mentre in Basilicata costa il doppio: 465 euro. La provincia in cui il costo medio per il servizio rifiuti è più elevato è Rieti con 526 euro a tonnellata, seguita a ruota da La Spezia con 520 euro e da Avellino con 499 euro. Cifre ben al di sopra della media italiana delle regioni a status ordinario che si colloca a 317 euro a tonnellata.

È quanto emerge dalla relazione sulla qualità della spesa dei comuni, approvata dalla sezione autonomie della Corte dei conti con la delibera n. 14/2021. L'analisi prende in considerazione le funzioni che maggiormente impegnano gli organici comunali ossia amministrazione, gestione e controllo, polizia locale e rifiuti, che da sole assorbono il 45% della spesa corrente degli enti locali, per un ammontare di circa 24 miliardi di euro. Dall'indagine emerge un quadro disomogeneo a livello territoriale in termini di impiego di risorse e qualità dei servizi. Con linee di tendenza che

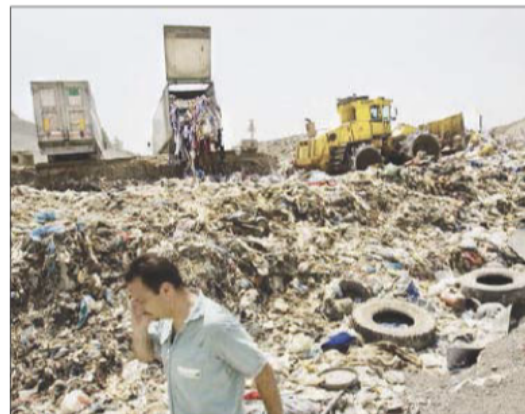
a livello generale mostrano evidenti differenze Nord-Sud e peggiori prestazioni di qualità della spesa nei piccoli comuni rispetto agli enti di medie dimensioni. Nei grandi e grandissimi municipi i costi tornano a salire in quanto, spiega la Corte, le grandi città «erogano maggiori servizi richiesti da comunità più esigenti».

Mentre, per quanto riguarda i rifiuti, si registra come il collegamento tra maggiore raccolta differenziata e minori costi a tonnellata sia un principio generale che non vale per le regioni del Sud che, osservano i magistrati contabili, «stentano a convergere verso tale circolo virtuoso». Dall'analisi della Corte emerge come i comuni di piccole dimensioni spendano di più e aumentino più velocemente la spesa. Gli enti fino a 3.000 abitanti spendono 302 euro pro capite, ossia poco meno del doppio (159 euro) dei comuni medi (tra 3.000 e 50.000 abitanti). La spesa nei comuni più grandi tocca quota 175 euro pro capite. A livello regionale, se si esclu-

dono i territori regionali a status speciale, la spesa pro capite è particolarmente elevata in Liguria (304 euro), Calabria (289), Molise (280) e Abruzzo (273).

La proporzione della spesa per amministrazione rispetto alla spesa corrente è risultata particolarmente elevata in Piemonte (41%) ed in Molise (40%). I valori più bassi sono stati registrati in Veneto (152 euro pro capite), Puglia (166), Emilia-Romagna (173) e Lombardia (177). L'ottima performance dei comuni pugliesi secondo la Corte è riconducibile al fatto che la Puglia presenta «la maggiore dimensione media dei comuni a livello nazionale, pari a circa 15 mila abitanti, e per tal motivo strutturale è il secondo territorio migliore per qualità della spesa dei servizi amministrativi a livello nazionale».

I territori regionali in cui il trend di spesa si incrementa in modo particolarmente elevato sono Marche (+10,8%), Basilicata (+6,8%) e Piemonte (+6,4%). I territori regionali dove il trend di spesa si è ridotto in maniera più



La riflessione di Domenico Scuglia sui costi di smaltimento dei rifiuti

accentuata sono la Valle d'Aosta e la Puglia, entrambi con una riduzione dell'1,4%.

I trend di spesa locale sono molto differenziati, con diversi casi di recupero di efficienza e molti casi di aumento della spesa fino a raggiungere valori superiori al 10% di incremento nel triennio. In 26 aree provinciali, di cui 15 nel Sud e Isola (Agrigento, Barletta-Andria-Trani, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Enna, Foggia, L'Aquila, Napoli, Oristano,

Ragusa, Siracusa, Taranto, Trapani, Vibo Valentia), c'è stata una contrazione delle spese di amministrazione. Le prime cinque aree provinciali che hanno subito un forte aumento delle spese per amministrazione sono invece Fermo (+22,3%), Macerata (+21,6%), Massa-Carrara (+16,2%), Verbano-Cusio-Ossola (+12,9%), Reggio di Calabria (+10,6%).

Domenico Libero Scuglia
Segretario generale
del Comune di Vibo